

**Istituto Salesiano
Sant'Ambrogio
Milano**

foto

Cari Confratelli,
la sera del 5 luglio '13 quasi in silenzio si spegneva ad Arese nella casa "Don Quadrio" dove si trovava da qualche mese

**don MARIO BASSI
di anni 97**

Le esequie furono celebrate martedì 9 luglio alle ore 10.30 nella Basilica di S. Agostino a Milano e alle ore 17.00 nella Chiesa Parrocchiale di Esine (Brescia), paese dove risiedono i suoi famigliari.

Nel lontano 1932 don Bassi divenne salesiano: 81 anni di fedeltà vissuti spesso ricoprendo ruoli di grande responsabilità e governo.

La sua vita salesiana si snoda a partire dal 1927, quando entra in aspirandato a Chiari dove nel '31 fa il noviziato ed emette la prima professione. Completa gli studi superiori a Foglizzo conseguendo la Maturità classica. Svolge il tirocinio nelle case di Faenza, Treviglio e Milano dal 1934 al '38. Nel 39 inizia gli studi di Teologia a Monteortone, ma nel '40 è costretto a trasferirsi a Treviglio a causa della guerra e lì completa i suoi studi. Il 31 maggio 1942 viene ordinato sacerdote a Milano.

Nel frattempo aveva conseguito la Laurea in Lettere classiche e l'abilitazione all'insegnamento delle Lettere Moderne.

Dopo alcuni anni di insegnamento a Treviglio, nel 1949 viene destinato direttore a Parma, iniziando così a soli 34 anni un lungo periodo di importanti responsabilità in Congregazione. Dopo Parma, nel 1955 diventa direttore a Milano fino al 1959 quando viene trasferito a Treviglio prima come insegnante e poi (1962-63) come direttore.

Dal 63 al 69 è ispettore dell'Ispettorato Lombardo-Emiliano.

Dal 69 al 72 viene chiamato a Roma per dirigere e presiedere a livello nazionale l'Associazione CNOS-Fap. Sempre a Roma, dal 1972 al 78 il Rettor Maggiore lo nomina suo delegato all'Università Pontificia Salesiana.

Nel 1978 ritorna in Ispettorìa come direttore del Centro Salesiano di Arese (78-81), poi della casa di Bologna BVSL (81-83) .

Viene quindi chiamato nuovamente a Roma come Direttore e Presidente del CNOS-Fap fino al 1986.

Infine, rientra in Ispettorìa nella casa di Milano come confessore dove rimane fino alla morte, salvo una breve parentesi di tre anni (1996-99) a Como.

L'Ispettore, don Claudio Cacioli, presiedendo la liturgia funebre, ne tracciò un preciso profilo e dettagliato curriculum unito ad un affettuoso ricordo.

Viene trascritto integralmente.

“Mentre stavano compiendosi i giorni in cui sarebbe stato elevato in alto, Gesù prese la ferma decisione di mettersi in cammino verso Gerusalemme... (Lc 9, 51)”.

Carissimo don Mario, carissimo don Bassi, chissà quante volte avrà letto, ascoltato e meditato queste parole del Vangelo di san Luca. Solo pochi giorni fa, il 30 giugno, le ha nuovamente ascoltate nella liturgia della XIII domenica nel tempo ordinario. Sono interiormente convinto che queste stesse parole l'abbiano guidata il 1° ottobre del 1936 mentre, avvicinandosi il suo 21° compleanno, scriveva al signor Direttore della Casa di Treviglio, don Francesco de Agostini: ***“Fermo e risoluto di restare sempre fedele alla mia vocazione nella Congregazione Salesiana faccio quindi domanda a Lei, sig. Direttore, per essere ammesso all’emissione dei Voti Perpetui. So che è un passo importante quello che sto per compiere, ma fidando nell’aiuto del Signore, avanzo risoluto: mentre mi raccomando alla bontà delle sue preghiere, perché sia meno indegno della nuova insigne grazia del Signore e meno incapace dei doveri che essa mi impone.”***

Fermo e risoluto, anche Lei ha camminato, da buon discepolo del Signore e degno figlio di Don Bosco, verso la sua Gerusalemme, verso il pieno compimento di una vita donata ai Giovani per amore di Dio. Sia la versione greca che quella latina del passo di san Luca riferiscono che la fermezza e la risolutezza di Gesù, nel mettersi in cammino verso Gerusalemme, era visibile sul suo volto: ***“faciem suam firmavit”***. Non un volto duro, quanto piuttosto un volto tutto preso dalla consapevolezza che il pieno compimento della volontà del Padre non ammette distrazioni o ripensamenti. Un volto che, nello stesso vangelo di Luca, solo pochi versetti dopo, si illuminerà di esultanza nello Spirito Santo: ***“Io ti rendo lode, Padre, Signore del Cielo e della terra, che hai nascosto queste cose ai dotti e ai sapienti e le hai rivelate ai piccoli (Lc 10, 21)”***. Un volto capace di manifestare la tenerezza di Dio verso ogni uomo ferito e piagato nel corpo e nello spirito, con la ***parabola del Buon Samaritano (Lc 10, 25-37)***. Un volto fermo e risoluto che si rinfranca grazie all'affetto e all'***amicizia***

di Marta e Maria nella casa di Betania (Lc 10,38-42). Un volto capace di rivelare la Bontà del Padre nel raccoglimento solitario della preghiera e di insegnare ai discepoli la stessa esperienza di affidamento con le parole del *Padre Nostro (Lc, 11,1-4)*.

Caro don Bassi quante volte l'abbiamo incontrata mentre, con passo sicuro e pacato, passeggiava in cortile, oppure si recava in chiesa per la Santa Messa e il Breviario, con devota fedeltà fino l'ultimo giorno della sua vita. Quante volte, con lo stesso passo sicuro e pacato, ha accompagnato i suoi allievi, i confratelli, i collaboratori laici e gli amici nel cammino della vita. Ogni volta però il suo volto, fermo e risoluto perché tutto teso al generoso compimento dei propri doveri, si apriva al sorriso affabile e sereno non appena qualcuno richiamava la sua attenzione, anche solo per un saluto cordiale e schietto. Lo stesso sorriso che ritroviamo sull'immagine ricordo. In molti hanno potuto apprezzare la sua capacità di essere uomo di squisita sensibilità e attenzione verso il prossimo, senza mai scendere a compromessi.

Sono queste le caratteristiche che lei ha ricevuto in dono dalla sua famiglia, dalla cara mamma Lucia e da papà Bernardo, dalla sua cara sorella Maria che qui oggi è rappresentata dai suoi nipoti, dalla terra forte e laboriosa che ha accolto il suo primo respiro di vita il 30 ottobre del 1915 in quel di Cagno di Ossimo, nella bella e amata Val Camonica. Un dono prima custodito, e poi trafficato con evangelica intraprendenza per tutta la sua lunga vita. Già, come possiamo raccogliere 97 anni di gioie e sofferenze, di lavoro e affetti, di servizio alla Congregazione e ai Giovani in poche righe. Mi affido ad un curriculum che ho trovato nella sua cartella personale. Non mi è stato possibile risalire né alla data di redazione, né all'autore...

Lei è entrato nella Casa Salesiana di Chiari come aspirante nel 1927, a dodici anni; qui ha conosciuto il Beato don Filippo Rinaldi, III successore di Don Bosco, che era venuto a fare la vestizione dei novizi, rimanendo per sempre "catturato" dalla sua bontà e amorevolezza. Dopo il noviziato, sempre a Chiari, l'8 settembre del 1932 ha fatto la sua professione religiosa fra i Salesiani di Don Bosco. Gli studi della filosofia a Foglizzo, l'esperienza del tirocinio nelle Case di Faenza, Treviglio e Milano. Nel 1939 consegue la Laurea in Lettere Classiche presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano. Lo studio della Sacra Teologia fra Monterotone e Treviglio, negli anni della guerra, e, il 30 maggio del 1942, a Milano riceve l'Ordinazione Sacerdotale dalle mani del Beato Cardinal Schuster. Nel 1943 consegue l'abilitazione in Italiano e Storia per tutte le scuole medie, inferiori e superiori. Sarà proprio la scuola il primo campo del suo ministero educativo, quale insegnante di Lettere al Liceo Classico di Treviglio. Nel 1949 le viene affidata la Casa salesiana di Parma, dove, come direttore e preside completa i corsi medi inferiori con l'istituzione del Liceo Scientifico, ne promuove l'approvazione legale e lo colloca nella nuova ala dell'edificio, da lei stesso voluta e dotata delle necessarie attrezzature per la scuola e per il convitto degli allievi, che frequentano la nostra scuola. Nel 1955 l'obbedienza lo chiama come Direttore e Preside alla Casa Salesiana di Milano Sant'Ambrogio, il cui plesso comprendeva allora la Scuola Media, l'Avviamento Professionale al lavoro, il Ginnasio e il Liceo Classico. In quegli anni si dedica in modo particolare a potenziare le Scuole Professionali rinnovando le attrezzature per il settore grafico e meccanico, ed amplia l'offerta formativa ottenendo l'approvazione legale per l'Istituto Tecnico

Commerciale per Ragionieri. Nel 1959 ritorna a Treviglio, prima come insegnante e poi, per un solo anno dal 1962 al 1963, come Direttore, impegnandosi nel rinnovare ed ampliare l'edificio scolastico. Nel 1963 è chiamato dal Rettor Maggiore don Renato Ziggiotti, V successore di Don Bosco, ad assumere l'incarico di Ispettore dell'Ispettorìa Lombardo-Emiliana. Sei anni durante i quali, nella profonda trasformazione sociale ed ecclesiale che già si annuncia, è chiamato ad essere per i confratelli e i giovani mediazione visibile del cuore di Don Bosco. Prosegue il suo impegno particolare per l'ambito della scuola non solo per una sempre maggior qualificazione della nostra offerta formativa sul piano professionale e didattico, ma anche per far diventare sempre di più le nostre Scuole vere Comunità educative, caratterizzate da un coinvolgimento dei Giovani nella corresponsabilità della loro crescita umana e cristiana. In questi anni ha accompagnato l'entrata in vigore della Scuola Media unificata negli Istituti scolastici della nostra Ispettorìa, promuovendo numerosi convegni in collaborazione con il Pontificio Ateneo Salesiano di Roma e gli esperti del Ministero della Pubblica Istruzione.

Nel frattempo continua il suo impegno di animazione e guida nel sostenere la costruzione delle strutture scolastiche e ancor più delle comunità educative, ottenendo, grazie al lavoro dei confratelli, l'approvazione legale di molti dei nostri Istituti Tecnici Industriali:

- a Brescia per la specializzazione elettronica industriale,
- a Milano "Don Bosco" per l'arte grafica,
- a Bologna "Beata Vergine di san Luca" per la meccanica,
- a Sesto san Giovanni "Opere Sociali Don Bosco" per la specializzazione di elettronica industriale accanto a quelle già funzionanti di meccanica ed elettronica.

Particolare la cura con cui segue l'evoluzione della Scuola Professionale. Al suo intervento diretto si deve anche l'apertura di nuovi convitti e pensionati, segnale fra tutti la nuova costruzione del Collegio universitario di Pavia.

Dal 1969 al 1978 l'esperienza maturata nel campo della scuola e nella formazione professionale viene messa a frutto a livello nazionale, assumendo prima la responsabilità del Centro Nazionale Opere Salesiane, e poi, come direttore e delegato del Rettor Maggiore, l'impegno all'Università Pontificia Salesiana di Roma.

Nel 1978 ritorna nella sua amata Ispettorìa di Milano quale direttore, prima al Centro Salesiano "San Domenico Savio" di Arese e poi all'Istituto della "Beata Vergine di San Luca" a Bologna. Segue un secondo triennio come direttore Comunità "San Lorenzo" di Roma e presidente nazionale del CNOS/FAP.

Finalmente nel 1986, dopo tanti anni vissuti nella responsabilità del governo, arriva la ricompensa più bella per ogni Salesiano: il poter ritornare nel cortile con i ragazzi, fra i banchi di scuola come insegnante all'Istituto Tecnico del "Don Bosco" di Milano, una seconda giovinezza salesiana alla bella età di 71 anni! Nel 1996 andrà a Como per un triennio, per ritornare a Milano nel 1999, prima di nuovo al "Don Bosco" e poi al "Sant'Ambrogio" quale confessore.

Negli ultimi tempi la malattia le ha chiesto il sacrificio, tutto interiore, di dover dipendere ancor di più dalle cure amorevoli dei fratelli. Un destino che tutti ci accomuna a quello del primo degli Apostoli, Pietro, il quale, dopo aver professato il

suo amore per il Signore Gesù, e averne ricevuto il compito di pascere le sue pecorelle, viene invitato ad un abbandono ancora più confidente alla volontà di Dio: ***“In verità, in verità ti dico: quando eri più giovane ti cingevi la veste da solo, e andavi dove volevi; ma quando sarai vecchio tenderai le tue mani, e un altro ti cingerà la veste e ti porterà dove tu non vuoi” (Gv 21, 18).***

Caro don Bassi grazie per la testimonianza fedele di una vita interamente consegnata ai Giovani per amore di Dio e attraverso le fragili mediazioni umane della Congregazione Salesiana. Grazie per questo cammino lungo 97 anni, fatto, a volte con passo fermo e risoluto, altre volte incerto e stanco a causa della malattia e della fatica degli anni, ma sempre dietro a nostro Signore Gesù Cristo, incontrato ripercorrendo le orme che furono del nostro amato padre Don Bosco, dalle verdi montagne della Val Camonica fino al corridoio della “Don Quadrio” di Arese. Solo il Buon Dio conosce quali tratti di strada sono stati più faticosi e quali ha percorso con gioia e allegria. Ma, ne siamo certi, sempre ed ovunque è stata la Grazia e la Misericordia di nostro Signore Gesù Cristo a darle la forza di rialzarsi e ricominciare fino all’incontro finale nella Gerusalemme del Cielo!

A presto rivederci caro don Bassi...

Un confratello coadiutore, vissuto tanti anni in comunità con don Bassi, così lo ricorda:

Don Bassi è stato una di quelle persone che non riesci a pensare che non ci sia più. Il suo volto, dalla espressione solitamente austera e pensosa, si apriva a un largo e amabile sorriso nell’incontro con le persone. La sua presenza era ricchezza per la comunità religiosa salesiana: ne esprimeva la memoria feconda del passato ma anche le fiduciose prospettive di futuro.

Uomo di origini umili, dal fisico minuto ma dal carattere forte come le sue montagne della Valcamonica, tutto in lui esprimeva una disciplina di vita che si manifestava nei pensieri profondi, nella finezza del tratto, nella sobria ma schietta cordialità, nella coerenza della vita religiosa, nella solida spiritualità contemplativa nell’azione, nella limpida fedeltà al suo sacerdozio, nella devota compostezza delle celebrazioni liturgiche.

Nei lunghi anni di servizio dell’autorità aveva fama di Superiore austero. Ma il sottoscritto ha sempre trovato in don Bassi il superiore intelligente, dall’accoglienza paterna e dal consiglio sapiente.

Proprio per la sua coerenza di vita e rettitudine di animo, ritengo che il Signore non gli abbia risparmiato anche non poche sofferenze: forse l’esperienza della notte dello spirito, l’intimo tormento di tante decisioni che ha dovuto prendere in situazioni complesse, l’accettazione non scontata di aspetti del cammino della Congregazione e della comunità religiosa.

Negli ultimi anni trascorreva i giorni nella lettura puntigliosa di saggi di aggiornamento teologico ed ecclesiale, con uno sguardo attento alle vicende della

società civile e della vita politica, e sempre in sintonia con il respiro mondiale della Congregazione e della Chiesa. Il resto del tempo lo si trovava in cappella, davanti al Tabernacolo. Era l'approdo di una consuetudine di vita lunga e operosa, unificata nel dialogo costante con il Signore Gesù che ne aveva affinato l'attitudine contemplativa fattasi più visibile nel tempo del tramonto: atteso nella fede confidente e nel graduale sereno distacco dalle vicende di questo mondo

Con don Bassi se ne va un patriarca dell'Ispettorìa: custode discreto di tante vicende di uomini e di cose, attento scrutatore della vita della chiesa della Congregazione e della società, legato affettivamente all'opera di Milano per l'ordinazione sacerdotale ricevuta dal beato cardinal Schuster, e per gli studi universitari conclusi nell'Università Cattolica.

Grande è stato il suo amore a don Bosco e alla Congregazione servita per tanti anni, con intelligenza e totale dedizione, in ruoli di responsabilità e di governo. Questo servizio gli aveva richiesto capacità di discernimento e lucidità di decisioni per fare la verità in situazioni complesse: nel rispetto delle persone, nell'individuare in tempi di tumultuosi cambiamenti le nuove esigenze della società, e quindi della missione per il servizio ai giovani, sempre salvaguardando i valori della tradizione salesiana. Ma in don Bassi la tradizione non ha mai significato sterile culto delle ceneri, bensì la custodia del fuoco vivo, cioè del patrimonio di valori carismatici sui quali guidare il germogliare del presente, con cui si deve costantemente confrontare la missione educativa.

Un aspetto peculiare di don Bassi è stato la stima per la figura del Coadiutore salesiano. Di questa componente laicale della Congregazione aveva colto l'apporto originale nel connotare carismaticamente la comunità religiosa salesiana; ne aveva capito il ruolo importante nel dare forza ed efficacia alla missione della Congregazione sulle frontiere missionarie. Era convinto che la specifica sensibilità secolare consente al Salesiano laico di realizzare una originale mediazione di valori educativi e di evangelizzazione nella missione giovanile e popolare, soprattutto nell'ambito delle scuole professionali dove la Congregazione raggiunge i suoi destinatari privilegiati.

Questa sensibilità ha dispiegato in varie modalità: come nel Capitolo generale XXI di revisione delle Costituzioni che tra i temi aveva la rinnovata riflessione sulla identità vocazionale del salesiano laico, nel suo servizio presso la sede romana dell'Ente CNOS/nazionale, nelle relazioni di amicizia consiglio e valorizzazione dei confratelli Coadiutori.

Concludiamo questo modesto ricordo di don Bassi col descrivere alcuni tratti del profilo di un uomo che con i suoi 81 anni di vita salesiana ha costituito un poco la memoria dell'Ispettorìa e non solo.

Ha vissuto la sua vita salesiana con intensità e da protagonista. Fino a pochi anni fa ne conservava una memoria limpida, sia perché con cura seguiva le notizie della Congregazione e sia per quanto da lui personalmente vissuto nei tanti incarichi di alta responsabilità. Intrattenersi con lui significava apprendere vicende e aneddoti di vita salesiana vissuta.

Uomo metodico e preciso, annotava e commentava su agende annuali tutti gli eventi quotidiani piccoli e grandi.

In un quaderno aveva appuntato tutte le “buone notti” date agli allievi convittori delle case in cui era stato direttore.

In un altro quaderno aveva elencato i titoli di tutti i libri letti e, negli ultimi anni, ne aveva compilato le schede di contenuto: una montagna!

La varietà dei libri letti, conferma la sua apertura al confronto con la cultura e la società contemporanea senza pregiudizi, comunque sempre con grande senso critico e fedeltà alla dottrina della Chiesa e alle scelte della Congregazione.

Non si è mai tagliato fuori dalla vita ecclesiale (diocesana e parrocchiale) e dai temi di interesse culturale e politico.

Per questo, fino alla fine, ha avuto cura di aggiornarsi in campo teologico e sociopolitico anche attraverso la partecipazione a incontri, conferenze e convegni. Certo, tutto ciò era il frutto di uno stile e modalità seguiti da una vita.

Religioso esemplare e obbediente anche quando l'obbedienza lo faceva soffrire, come durante i tre anni passati a Como.

Di quel periodo troviamo scritto nelle sue agende espressioni spesso ripetute che testimoniano il suo continuo e faticoso cammino di ascesi: “Sono in angustia e soffro per la nostra Comunità, ma mi abbandono totalmente alla volontà di Dio: nulla chiedere, nulla rifiutare. Sì, Padre!”.

L'espressione “Sì, Padre!” la troviamo scritta tantissime volte, quasi a sottolineare la fatica dell'obbedienza: “Accetto con volontà decisa la volontà di Dio espressa nella voce del Superiore o nella dimenticanza di me. Fiat! Sì, Padre!”. “Signore, dammi la serenità, anche in mezzo a tutte queste conflittualità. Sì, Padre. Omnia in gloriam Dei”. “La cosa unica, necessaria qui per me è lo sguardo fisso su Gesù Crocifisso: Gesù in noi, speranza di gloria”.

“Sì, Padre” è una giaculatoria che don Bassi ha scritto puntualmente ogni anno al termine degli Esercizi Spirituali. Era solito scrivere i propositi che sempre chiudeva con l'adesione alla volontà di Dio.

Su fogli ingialliti dal tempo e sciupati dall'uso troviamo i “ricordi per la mia Ordinazione Sacerdotale”. Già nel lontano 1942 compare questa espressione: “Sì, Padre”.

A nostra edificazione, li trascriviamo tralasciando le innumerevoli date in cui egli appuntava: “Rinnovo il (segue data del rinnovo)”.

1° ricordo: Fare della S. Messa il centro della mia giornata in modo che ogni azione, ogni atto sia preparazione alla S. Messa del domani.

2° ricordo: Vedrò nel segno del pane e del vino del mio sacrificio la presenza della Persona divina, l'uomo Gesù Risorto, l'amore del suo Cuore trafitto.

3° ricordo: Non mi rifiuterò mai a nessun atto di zelo, d'apostolato, di ministero: al servizio delle anime per il Cuore di Gesù.

4° ricordo: Mi richiamerò a questi propositi con la pratica della custodia del cuore e la mortificazione degli occhi e della gola.

5° ricordo: Vita liturgica ed esattezza di liturgia e cerimonie. Il breviario preferibilmente in chiesa e vita coi giovani.

Signore, a voi avvalorare questi miei propositi e rendermi degno del vostro amore.

Sì, Padre!

Tutta una vita alla luce della chiamata, della disponibilità e della risposta fedele sempre rinnovata.

Può apparire paradossale parlare di obbedienza di un salesiano che in Congregazione "ha sempre comandato", come spesso dicevano benevolmente di lui i confratelli. Eppure, obbediva con estrema naturalezza e disarmante semplicità.

Quando, a causa del deterioramento delle sue condizioni fisiche, da direttore gli feci presente l'opportunità di un più adeguato supporto nella Comunità "Don Quadrio" ad Arese, mi rispose semplicemente: "Andiamo subito!". Solamente, si recò in cappella davanti al Santissimo, pregò brevemente, ritirò il breviario e il libro di meditazione e volle partire così com'era, senza prendere nient'altro.

Religioso umile e leale che mai ha fatto pesare la sua grande esperienza maturata in tanti anni e ruoli di importanti responsabilità e di governo in Congregazione.

I confratelli di una certa età ne hanno conosciuto da vicino le grandi doti di autorevolezza, di intuizione innovativa e di prudenza nelle scelte e decisioni.

Appunto perché uomo di governo, è stato anche esempio di obbidienza religiosa: grande rispetto per il superiore di turno, anche di fronte a scelte, secondo lui, discutibili. Era esigente con sé, ma rispettoso del prossimo e signorile nel tratto.

Religioso di preghiera e silenzioso dialogo col Signore.

In questi ultimi anni, era normale vederlo trascorrere ore e ore in preghiera in chiesa: la chiesa, la sala di lettura e (compatibilmente con la stagione) il cortile erano i luoghi in cui trascorreva la sua giornata.

Fino all'ultimo ci ha dato un esempio di coerenza di vita religiosa salesiana vissuta con grande dignità e serenità.

La riconoscenza che gli dobbiamo si tramuta in una fervida preghiera in suffragio della sua anima. Che dal Cielo ci assista!

Don Renato Previtali
Direttore

Milano, 6 gennaio 2014

Dati per il necrologio:

Bassi Mario, nato a Cagno (BS) il 30/10/1915 e morto ad Arese (MI) il 5/7/2013 a 97 anni di età, 81 di professione religiosa, 71 di sacerdozio.